La vita musicale a Mosca

Dalla radio si parla ancora della tournée italiana

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

Il sovrintendente della Scala, Paolo Grassi, l'attore Gian Maria Volontè, la cantante Maria Carta e il segretario generale dell'Associazione Italia-URSS, Gelasio Adamoli, sono stati i *protagonisti* di una trasmissione che Radio-Mosca ha messo in onda sul primo programma nazionale nella popolare rubrica *Arte e letteratura*, che viene presentata ogni settimana.

Nel servizio dedicato alle manifestazioni culturali italiane che tanto successo hanno riscosso nei giorni scorsi a Mosca e in varie altre città dell'URSS è stato dato largo spazio alle esibizioni degli artisti della Scala che hanno concluso la brillante *tournée* a Mosca. In particolare, è stato presentato un brano tratto dal *Simon Boccanegra* eseguito dal tenore Placido Domingo.

Ad illustrare il significato della presenza scaligera a Mosca è stato Paolo Grassi che, parlando ampiamente del repertorio e dei programmi futuri, ha colto l'occasione per ringraziare il pubblico sovietico.

La trasmissione — curata dal giornalista Valeri Prostakov — è poi continuata con una intervista a Gian Maria Volontè, che i moscoviti hanno avuto modo di apprezzare ancora una volta nel film *Giordano Bruno* e *Lucky Luciano*, presentati in occasione delle Giornate del cinema italiano, svoltesi nella capitale ed a Erevan nelle settimane scorse.

Dal cinema si è poi passati alla canzone con una esibizione di Maria Carta, la cantante folk che è stata a lungo applaudita nelle esibizioni al Conservatorio e in alcune fabbriche della capitale. Anche Maria Carta — intervistata dal giornalista di Radio-Mosca — ha voluto sottolineare il valore delle esperienze accumulate nella pur breve *tournée*. La trasmissione si è conclusa con una intervista al compagno Adamoli dedicata al bilancio generale delle manifestazioni culturali italiane.

c. b.

Il Concorso Ciaikovski alla stretta finale

Continuano intanto nei teatri della capitale i concerti e le rappresentazioni d'opera e di balletto

Dal nostro inviato

MOSCA, 1.

Abbiamo già una discreta collezione di esperienze sulla vita musicale di una grande città quale è Mosca, nonché sul costante e vivacissimo interesse che la musica esercita presso i più ampi strati di pubblico. Gli spettacoli del Teatro alla Scala avevano il segno della straordinarietà la quale, però, non ha mai inciso — e ci pare importante — sull'andamento ordinario della vita musicale di tutti i giorni. La presenza quotidiana della musica è proprio una componente fondamentale della vita di Mosca. La musica è concretamente, qui, un pubblico servizio: un servizio che riscuote la più completa fiducia.

Al Palazzo dei Congressi abbiamo assistito, nei giorni scorsi, ad uno spettacolo di balletti. Si dava *La fontana del Palazzo di Bakhi*, messa in musica da Assafiev, utilizzante l'omonimo poema di Puskin. E' un balletto che ha una quarantina d'anni (la « prima » si ebbe nel 1936), e si svolge con una esemplare perfezione scenica, coreografica e musicale. E' una meraviglia, in quel clima che abbiamo definito di tutti i giorni. A questa meraviglia dobbiamo aggiungere l'altra (anch'essa rientrante nell'ordinario, ma per noi è una continua sorpresa) di registrare dovunque il « tutto esaurito ».

Il Teatro dei Congressi, che contiene più di cinquemila posti, era gremito. Partita da Mosca la Scala, l'ondata lenta e tranquilla della musica lambisce di nuovo il Teatro Bolscioi, che ha ripreso la sua attività. Ieri ha presentato due spettacoli: la *Traviata* di Verdi (con inizio alle ore 12) ed *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski, alle ore 19. Al Palazzo dei Congressi è in attività da ieri una *troupe* del Teatro di Leningrado che ha avviato nel pomeriggio (alle ore 16), con *Il lago dei cigni*, una stagione che, nei prossimi giorni, prevede *Gaianè* di Kaciaturian, *Ifigenia in Aulide* di Gluck e un altro balletto.

In un altro teatro di Mosca si rappresentano *Porgy and Bess* di Gershwin e *Iolanda* di Cialkovski, che non è affatto un'opera minore. Tanto è vero che alcune arie di questa opera sono state più volte ascoltate nelle finali di canto del Concorso Cialkovski, le quali si svolgono nella Sala delle Colonne. E' anche questo un edificio internamente sontuoso: ventotto grandi colonne tra le quali pendono cinquantasei lampadari con un totale di circa duemila lampadine. Non è uno splendore esteriore, perché l'eleganza e la funzionalità della sala qualificano e modificano sia i concorrenti sia il pubblico.

Nelle fasi finali i concorrenti si esibiscono accompagnati dall'orchestra, sicché le gare assumono il carattere di veri e propri concerti. Nella sezione di canto hanno avuto un notevole rilievo le arie da opere di Puccini (soprattutto *Manon Lescaut* e la *Tosca*) e di Verdi (specialmente *Ernani* e *Rigoletto*). Le voci femminili hanno avuto stupende protagoniste in una cantante bulgara, Stefka Evstatieva, nelle sovietiche Rimma Gluskova e Ludmilla Serghienko, nell'ungherese Silvia Schachs e nella jugoslava Gordana Evdovic. Le voci maschili hanno eccellenti campioni nel tenore sovietico Alessandro Dedik, di ampia emissione, nel baritono Ivan Pomerenko, che al temperamento drammatico unisce canto di largo respiro. Sono due nomi tra tanti altri che dovrebbero figurare tra i vincitori.

Nella sezione di pianoforte — foltissima di una settantina di concorrenti — va profilandosi un deciso confronto sovietico-americano, che ha avuto ancora una occasione nelle finali di ieri sera, nella sala del Conservatorio, dove anche era difficile trovare un posto. I concorrenti sono impegnati ciascuno in due interi concerti per pianoforte e orchestra. Con tre pianisti si ascoltano di fila sei concerti e tre volte il *Primo concerto* di Ciaikovski, che è d'obbligo. La sovietica Natascia Gavrilova ha suonato, dopo il primo, anche il secondo, mentre la concorrente francese Brigitte Angeren, dopo Ciaikovski, ha suonato il *Primo concerto* di Liszt. L'americano David Lawly ha aggiunto a quello di Ciaikovski il *Terzo concerto* di Prokofiev, svelando dalla sua esile figura una eccezionale forza e ricchezza di suoni.

In settimana i vincitori delle varie sezioni si esibiranno in un grandioso concerto per la premiazione

Erasmo Valente

I cinematografi all'aperto chiuderanno dopo le 0,30

L'orario di chiusura, normalmente fissato per i locali di pubblico spettacolo alle 0,30, potrà essere prolungato per i teatri estivi e le arene cinematografiche all'aperto anche oltre tale limite, fino a consentire il completamento dei singoli spettacoli. La decisione del Consiglio dei ministri è stata comunicata con le opportune istruzioni, a tutte le prefetture.

Nella chiesa della Badia

Musiche di Bach hanno aperto l'Estate fiesolana

I concerti si inseriscono organicamente in una serie di iniziative culturali e didattiche

Nostro servizio

FIRENZE, 1

In un clima lontano da clamori mondani, senza contrassegni elitari, ha preso il via la XXVII Estate fiesolana, il cui unico scopo è di offrire una programmazione estesa a tutti i cittadini, tenendo conto soprattutto delle esigenze di quelli che di solito vengono esclusi da un certo tipo di fruizione ancora largamente considerata come privilegio di classe.

Il lavoro promosso dall'Amministrazione comunale di Fiesole, dalla locale azienda autonoma di soggiorno e turismo e dall'Amministrazione provinciale di Firenze, ha portato a un risultato — come sottolinea il sindaco di Fiesole, Adriano Latini — che è dovuto alla tensione culturale, alla sensibilità, alla consapevole e responsabile partecipazione di tutti quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione « perché ancora una volta essa rappresenti quell'importante fatto artistico culturale che tocca il nostro Comune, la nostra provincia ed a cui si guarda con interesse da tutta Italia ». Parole niente affatto retoriche, se si pensa, fra l'altro, alla recente disposizione comunale che rende obbligatorio l'insegnamento della musica fin dalle prime classi elementari, con un saggio dei giovanissimi allievi a chiusura dei corsi), della volontà di ricostituire la vecchia « Filarmonica » ed altre iniziative delle quali abbiamo più volte accennato su queste stesse colonne. Un ambiente, quindi, che si viene predisponendo « dal basso » all'assimilazione della musica (e non soltanto di quella, ovviamente) di cui l'Estate costituisce lo sbocco per così dire organico e naturale come punto di verifica e di consolidamento di un intero anno di lavoro culturale.

Il concerto di apertura — spostato per il maltempo dal chiostro della Badia all'interno della chiesa — prevedeva un programma interamente dedicato a Bach il quale costituisce, com'è noto, l'ossatura di tutta la manifestazione.

Un fatto di rilievo, da sottolineare immediatamente, è stato il debutto del Coro « Vincenzo Galilei », composto di allievi e docenti della Scuola Normale di Pisa, diretto da Fosco Corti. Formatosi nello scorso dicembre « per la convinzione profonda di Piero Farulli della necessità di coinvolgere creativamente i giovani nella musica attraverso un'esperienza diretta », il complesso ha dimostrato già di possedere ottima qualità di fusione fra le parti e di sensibilità musicale.

Ma i meriti maggiori vanno ricercati, crediamo, nella mancanza di un « professionismo » vero e proprio, essendo i cantanti animati soltanto dal desiderio di far musica insieme con un atteggiamento di umile sottomissione al testo. Quando poi questo è costituito per l'appunto da alcune *Cantate* di Bach — di cui una, *Uns ist ein Kind geboren*, attribuita, peraltro, a Kuhnau — tale modo di interpretare ci sembra ancor più pertinente.

Le parti solistiche nelle due cantate — l'altra era *Ich freue mich in dir* — sono state sostenute dalla giovanissima Tiziana Tramonti (soprano), Helga Müller (contralto), Mario Spina (tenore), Alfredo Grandini (basso). La piccola Orchestra d'archi di Firenze diretta da Giovanni Tanzini, che aveva aperto il concerto con la *Suite n. 2 in si minore* per flauto archi e cembalo sempre di Bach (solista Roberto Fabbriciani), ha accompagnato con buona incisività ritmica, per quello che abbiamo potuto capire dalle condizioni acustiche, davvero sfavorevoli, della chiesa della Badia.

Marcello De Angelis

« Andrei Rubliov » in Italia

Il film sovietico *Andrei Rubliov* di Andrei Tarkovski sarà finalmente distribuito in edizione italiana. Infatti l'opera figura nel listino che la CEIAD Colomba ha annunciato per la stagione 1974-75. Di Tarkovski è stato recentemente distribuito in Italia *Solaris*, un film che il regista sovietico ha girato dopo il *Rubliov*.

A fianco a fianco tre «mostri sacri»

LONDRA — Laurence Olivier, Katharine Hepburn e George Cukor — da sinistra a destra, nella foto — sono rispettivamente interpreti e regista di « Love among the ruins » (« Amore tra le rovine »), il film che si sta attualmente girando in Inghilterra. E' un'occasione straordinaria quella che riunisce negli studi di Pinewood questi tre « mostri sacri », un avvenimento propiziato dall'atmosfera di revival che ha permesso ad alcuni protagonisti della storia del cinema mondiale il grande ritorno alla ribalta

La rassegna « I giovani per i giovani »

A Chieri continua a tener banco Salomè

Il film di Carmelo Bene allarma un parroco - Due discutibili spettacoli sperimentali - Un valido messaggio dal Teatro del Mago Povero di Asti

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

Dopo l'astratta *Salomè* da Wilde e Mallarmé presentata nei giorni scorsi dai « Metavirtuali » di Roma (riduzione e regia di Pippo Di Marca); dopo quella ben più concreta, nella sua critica ma anche divertente dimensione grottesca, del Teatro Alfred Jarry di Maria Luisa e Mario Santella (pare che questo spettacolo, indubbiamente tra i migliori della rassegna chierese, abbia sollevato in certi ambienti paleo-clericali della cittadina spropositate reazioni...), questa sera, nel cortile del Palazzo Comunale di Chieri, danzeranno addirittura altre due *Salomè*. Una teatrale, presentata in « prima assoluta » dal Teatro dei Mutamenti di Milano per la regia di Lorenzo Vitalone e Franco Pesante; l'altra meno inedita, ma sempre interessante da rivedere, soprattutto in relazione alla pioggia di Salomè programmaticamente caduta sulla rassegna. Si tratta, infatti, della nota reinvenzione cinematografica della famosa tragedia di Oscar Wilde, realizzata due anni or sono da Carmelo Bene. Il film, che avrebbe dovuto essere proiettato nel pomeriggio al cinema San Luigi, dove nei giorni scorsi si erano svolte le proiezioni pomeridiane del ciclo dedicato all'attore-regista Erich Von Stroheim, organizzato in collaborazione con la sezione torinese dell'AIACE, è stato spostato di orario e di luogo in seguito all'opposizione del parroco alla presentazione del film in un cinema parrocchiale (a Chieri, su cinque sale cinematografiche, tre o quattro appartengono a religiosi!). A parte la assai discutibile presa di posizione, discutibile soprattutto nel contesto di una manifestazione culturale, organizzata dall'Assessorato alla Provincia di Torino (on. dc Rolando Picchioni), dal Comune di Chieri e dal Teatro Stabile torinese (di cui è presidente lo stesso onorevole), tutto sommato, meglio così. Il film verrà infatti proiettato al termine dello spettacolo teatrale, che pare sia molto breve; e, sulla parola fine e sullo schermo spento, si concluderà, diciamo « wildianamente », questa terza edizione della rassegna « I giovani per i giovani ».

Una rassegna che, a parte alcuni inconvenienti di cui accenneremo in sede di bilancio conclusivo, ci è parsa, soprattutto per quanto concerne la sezione teatrale (quella che abbiamo potuto seguire maggiormente), di notevole interesse e di buon livello qualitativo, anche se alcuni spettacoli presentati negli ultimi giorni non ci sembra trovino adeguate motivazioni ad una loro collocazione nell'ambito di una manifestazione che, come da programma, si richiama allo sperimentalismo o comunque al « Teatro di ricerca ». Vogliamo riferirci, essenzialmente, allo spettacolo presentato sabato scorso dalla compagnia del Teatro di Chiaverano dal titolo *Esercizio e al recital* offerto ieri sera dal giovane attore Leopoldo Mastelloni, intitolato *Il fantoccio Pierrot*.

Il primo, realizzato, per la regia di Julio Zuloeta Hurtado, un giovane peruviano da anni stabilitosi in Italia, nel Canavese (lavora ad Ivrea in un'agenzia di viaggi), e da un folto gruppo di attori non professionisti che da circa sei anni, a Chiaverano, un paesino dell'alto Canavese, dedicano con entusiasmo il loro tempo libero al teatro, ci è parso infatti indubbiamente ricco di ottime intenzioni, ma purtroppo alquanto pasticciato ideologicamente, e, tranne qualche raro momento, scenicamente esile, quando non addirittura banale. Zuloeta e i suoi volenterosi attori, tra cui il sindaco del paese, Francesco Brizzolara, e una brava, disinvolta «cicciona», avevano in animo di sviluppare un ambizioso discorso su « i poteri che soffocano ogni istanza di libertà », sottolineando, assai pessimisticamente, l'impossibilità di uscire comunque da simile situazione.

Ma, come si diceva, le ambizioni sono rimaste in gran parte sulla carta e sul palcoscenico, a parte la buona volontà, l'entusiasmo e per molti anche la bravura dei vari interpreti dello spettacolo (da ricordare anche l'apporto musicale, forse a volte eccessivamente invadente, del complesso pop « I re di Nulla », e quello della banda musicale di Chiaverano e delle sue majorettes), è approdata una sequela di *tableau* dai facili effetti plastico-visivi, i cui significati ci sono apparsi, a voler essere benevoli, assai distanti dagli intenti dichiarati dai realizzatori.

Nella direzione di un teatro effettivamente politico e politicizzato ci è sembrato invece molto più valido e ideologicamente rigoroso lo spettacolo presentato nelle sere scorse per la « sezione off » dal Teatro del Mago Povero di Asti. Si è trattato di un allestimento impostato sul problema delle cosiddette « istituzioni totali »: carceri e manicomio, intitolato *Vivo in gabbia e mi nutro di incubi*. Certo, anche in questo caso la realizzazione scenica del copione, frutto del lavoro collettivo di un vasto gruppo di giovani studenti e operai non possedeva la adeguata dinamicità teatrale richiesta da una rappresentazione del genere, ma a suo vantaggio vi erano la chiarezza e l'immediatezza del discorso politico indirizzato al pubblico. Per quanto concerne *Il fantoccio Pierrot*, va precisato molto in breve che l'indiscussa bravura del suo unico, straordinario interprete, Leopoldo Mastelloni (di Gerardo D'Andrea è la regia), ha meritatamente suscitato un diluvio di applausi da parte del foltissimo pubblico che ieri sera gremiva il Cortile Comunale. Un recital-cabaret, a volte compiaciutamente raffinato, sempre molto divertente e persino, in alcuni momenti, ricco di una violenta tragicità, che avremmo però preferito vedere in altra sede, certamente più adatta ad uno spettacolo del genere, che tutto sommato non esitiamo a definire « gastronomico », anche se ad elevato livello qualitativo.

Nino Ferrero

Dalì ammalato non apparirà in « Cagliostro »

Il pittore Salvador Dalì è stato costretto, a causa di ricovero per un delicato intervento chirurgico, a rinunciare al film *Cagliostro*, per la regia di Pier Carpi, che si sta girando in questi giorni a San Leo, Roma, Spoleto, Lucca e in Tunisia. Com'è noto Dalì, che è un grande sostenitore dell'innocenza del Conte di Cagliostro, una figura che il film intende riabilitare, aveva chiesto di recitare nel ruolo di Voltaire e la sua proposta era stata accolta.

Film di Rogosin su Gauguin

LONDRA, 1

Il regista americano Lionel Rogosin si appresta a girare in Bretagna, a Tahiti e nelle Isole Marchesi un film dedicato alla vita del pittore Paul Gauguin.

La pellicola sarà tratta da una biografia dell'artista francese scritta da James Agee e che Rogosin definisce « stupendamente tropicale », specialmente nel modo di trattare temi attuali come la libertà dell'individuo, la liberazione sessuale, l'ecologia.

In corteo a Spoleto i canti popolari napoletani

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 1

La Nuova Compagnia di Canto Popolare riporta dopo tanti anni in piazza il Festival di Spoleto. Gli artisti napoletani che formano l'ottimo complesso hanno deciso infatti di trasferirsi mercoledì prossimo con i loro canti, i loro strumenti, i loro costumi e con tutto il loro entusiasmo, fuori del teatro e di portarsi, partendo alle ore 18,45 da piazza del Duomo e percorrendo tutto il centro storico, al Teatro Romano, che sarà finalmente aperto ai cittadini spoletini, ai quali offriranno uno spettacolo. L'appuntamento è quindi in piazza del Duomo per tutti gli amici del canto popolare e da qui, insieme, si va al Teatro Romano.

Il festival prosegue intanto domani con i suoi programmi. Al Teatro Nuovo alle 20,30 andrà in scena la terza replica del balletto di Prokofiev *Romeo e Giulietta*, interpretato dalla compagnia del Teatro accademico sovietico di Perm, nella quale sarà per la prima volta a Spoleto la giovanissima prima ballerina Nadiezda Pavlova assente nelle precedenti serate.

Al Caio Melisso (ore 21) debutterà il Gruppo argentino TSE, che fu già a Spoleto nel 1969, nell'*Histoire du Théâtre*, definita una carrellata demistificatoria e burlesca sul teatro occidentale dalle origini ai nostri tempi. La regia sarà di Alfredo Rodriguez Arias, le scene ed i costumi, rispettivamente di Roberto Plate e Juan Stoppani; gli attori saranno Marucka e Facundo Bo, Zobeida Jaua e Toby Schummer.

g. f.

Mostre a Roma

Cascella tra presente e passato

Pietro Cascella - Roma; Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 5 luglio; ore 10-13 e 17-20.

Espone a Roma, presentato da Franco Russoli, Pietro Cascella il quale, proprio in questi giorni, ha inaugurato a Milano, piazza della Repubblica, un monumento a Mazzini che è una singolare passeggiata pietrosa attraverso la storia. Sculture e disegni di Roma appartengono alla produzione dal 1968 a oggi e sono una grande conferma poetica di un protagonista dell'arte nostra, di uno scultore organico di spicato senso umano dialettico, che ha il senso duro, a volte spietato, del conflitto, del germinale, dell'attrito e della morte. Teschio e glande, utero e fossa sono sottilmente distinti nel modo di dare forma, ma le masse pietrose e la volumetria sono uniche, sia per le idee di violenza sia per quelle germinali.

Ricorrono i motivi plastici « la notte e il giorno », la « culla », la testa, la testaelmo, gli sposi, la « gravida » la nascita, il prigioniero, ecc., tutti motivi di energia nascente o incatenata. Anche nel chiuso di una galleria, Cascella risulta scultore di grandi occupazioni e tenute dello spazio terrestre. Dalle varie qualità di pietra vengono ricavate forme più dure, più metalliche, più tecnologiche che se fossero fuse in bronzo. Le forme si potrebbero dire « rime petrose », in senso dantesco; e non perdono mai il legame materico e figurativo con la montagna, con le rocce. E Cascella conserva un suo legame con la terra contadina e con certi oggetti d'uso molto antichi in pietra e in legno. Con l'immaginazione sempre sembra legato a certe necessità primitive e essenziali della vita, è sempre vicino alla mola, al mortaio, alla serratura, oppure all'oggetto industriale d'uso, al pezzo di macchina. C'è tutta una cultura plastica dietro Cascella: Brancusi e Moore; il cubismo e la fantasia del cemento armato che ne derivò Le Corbusier; c'è il surrealismo di Matta (Cascella è stato, agli inizi, pittore) e di Brauner; ci sono radici e pensieri che vanno alla scultura egizia, Olmeca, Tolteca, Maya.

L'*eros* di Cascella si esprime con questi volumi netti che aggettano da grandi masse pietrose in forme che si espandono nello spazio e vi cercano un equilibrio vitale. L'immagine dura e spietata che viene fuori, anche dalle immagini erotiche, deriva dal fatto che l'*eros* si fa avanti su una terra di conflitti, arsa, bruciata, rovinata. Cascella è scultore vitalistico, ma anche artista che ha il senso umano e culturale della morte e dei grandi costi umani dell'essere umani.

Una sua forma sembra fare la spola tra presente e passato: può restituirci ricchi spessori della nostra storia e della natura; oppure può essere così dentro il presente da farsi interrogazione drammatica, proprio con la sua tipicità di forma, sul presente industriale e tecnologico (i crani-elmo). La pietra lavorata emerge dallo sconfinato informale della natura e dalle forme viventi stesse della natura. La forma vive per un potente *desiderio* umano di essere viventi e di rendere gravida la vita.

da. mi.

nuova rivista internazionale

mensile — esce in 26 lingue — si diffonde in 142 paesi

le vie del socialismo

documentazione-rassegna delle principali riviste dei partiti comunisti e operai e dei movimenti di liberazione:

nel n. 5, maggio 1974, leggete:

— FRANCIA: La crisi sociale, economica e politica dopo sedici anni di « regime » (*Cahiers du communisme*)

— NATO: Il XXV della « santa alleanza » imperialista

— GIAPPONE: Panorama politico alla vigilia del voto (*Me-i-mo*)

— Economia: Ripercussioni della crisi energetica (di *E. M. Primakov*)

Inoltre:

— Ideologia e politica della socialdemocrazia tedesca

— Nuovi tratti della crisi del capitalismo (di *I. Cox*)

— La svolta nelle relazioni internazionali e il movimento di liberazione nazionale (di *Ali Yata*)

— L'Uruguay dopo il colpo di stato (di *E. Rodriguez*)

— Conseguenze delle elezioni nel Quebec (*Communist viewpoint*)

ABBONATEVI A

nuova rivista internazionale

— un'ampia e documentata rassegna degli avvenimenti mondiali

— una importante fonte d'informazione sulla politica dei partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e sulle vie del socialismo

PREZZO DELL'ABBONAMENTO ANNUO L. 5.000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani n. 4 - 00185 Roma

RAI TV

controcanale

SETTIMO: CULTURA — *Da circa sei mesi, ogni domenica, dalla programmazione di una serata equamente divisa tra folk, varietà e sceneggiati di serie, emerge un po', come uno strano fungo, la rubrica dei « culturali »* Settimo giorno, *curata da Enzo Siciliano e Francesca Sanvitale: è una rubrica che si definisce di « attualità culturale » e solitamente si struttura su due piani: un colloquio in studio e alcuni filmati, che spesso contengono interviste con i « consumatori » oltre che con i « produttori » di cultura (stando, naturalmente, alle ripartizioni proprie del mercato). A chi si rivolge? E chi le ha viste? Secondo i dati del servizio opinioni, la trasmissione è stata seguita, in questi mesi, da poco meno di due milioni di telespettatori: eccezioni a parte. Questa domenica, ad esempio, essendo in programma sul primo la telecronaca di un incontro dei campionati mondiali di calcio e poi la Domenica Sportiva, che riportava brani di altre partite degli stessi mondiali, si può presumere che l'indice di ascolto sia notevolmente calato: il calcio, si sa, è molto popolare anche tra gli intellettuali di professione e gli addetti ai lavori della « fabbrica del sapere ». Tra costoro, comunque, con molta probabilità, la rubrica recluta soprattutto i suoi affezionati; e forse anche tra gli studenti. E qui, appunto, sorgono gli interrogativi a proposito del taglio e dei possibili effetti del programma.*

Per certi versi, infatti, Settimo giorno *ha l'aria di una rubrica di divulgazione, persino con alcuni accenti convenzionali da rotocalco (vedi il colloquio iniziale con Fellini, ad esempio) o, all'opposto, puramente didascalici (domenica sera, il colloquio tra Lorenzo Mondo e Giacomo Devoto sull'ultima opera di quest'ultimo.* Il linguaggio degli italiani, *aveva l'andamento di una lezioncina dialogata e il filmato che intendeva illustrare il contenuto del volume era banalmente espositivo). Lo stesso fatto che si tenda a prendere spunto dalle occasioni ufficiali (convegni, anniversari) o dall'uscita di libri già pubblicizzati dalla stampa farebbe pensare alla intenzione di popolarizzare a livello di massa certi momenti rituali dell'industria culturale. Ma, a parte il carattere ancora subalterno di una simile tendenza, un taglio di questo genere si giustificherebbe se il programma fosse collocato in una posizione frequentata da pubblico più largo. Così non è, invece, come abbiamo visto. E, d'altra parte, ad un pubblico veramente di massa* Settimo giorno, *così com'è, servirebbe a poco: lo sforzo per legarsi alla realtà sociale, per verificarvi la validità e il senso di certa produzione culturale è scarso; e anche sul piano dell'informazione, poi, si dà ancora troppo per scontato. Lo stesso linguaggio adoperato dai conduttori in studio risente della loro specializzazione. Per altro verso,* Settimo giorno *non può riuscire a soddisfare davvero le esigenze di un pubblico già più avvertito. E' vero, la divisione del lavoro e i nostri modi di vita fanno sì che gli « addetti ai lavori » si trovino ad essere informati per settori: e, dunque, una rubrica televisiva che allarghi questa informazione può essere utile anche a coloro che, pure, quotidianamente seguono la produzione e i riti dell'industria culturale. Per costoro, però, ci vorrebbero uno stimolo meno convenzionale e un dibattito più autentico e spregiudicato; e sarebbe opportuno indagare anche sulle manifestazioni non ufficiali (attività di gruppi di base, iniziative alternative) cui il movimento democratico dà vita e nelle quali si cerca di produrre cultura in modo nuovo.*

Tanto per fare un esempio il convegno dell'editoria democratica o certi spettacoli d'avanguardia o le iniziative di strutture gestite dalle forze sociali come le biblioteche di quartiere di Modena.

Contraddittoriamente, quindi, Settimo giorno *rischia di non servire ai pochi, mentre non esiste praticamente per i molti. E' il destino di molti programmi dei « culturali » televisivi: e non è un destino fatale.*

g. c.

oggi vedremo

L'ORCHESTRA ROSSA (1°, ore 20,40)

Si conclude questa sera, con la quinta ed ultima puntata, lo sceneggiato televisivo di Peter Adler, Hans Gottschalk e Franz Peter Wirth tratto dall'inchiesta giornalistica di Heinz Höhne che si intitola *Kennwort: Direktor*. Ne sono interpreti Norbert Hansing, Friedrich Siemers, Werner Kreindl, Georges Claisse, Jacques Rispal, Rada Rassimov e Jacques Galland.

Giunto appositamente da Berlino, il consigliere della Gestapo Paulsen, forte dell'appoggio di alcune personalità filonaziste, si propone di usare l'Orchestra Rossa per seminare discordia tra l'URSS e i suoi alleati nell'Europa occidentale. E' l'estate del '44 e i tedeschi sgombrano Parigi: il « controgioco » radio con Mosca non è servito neppure a ritardare la fine dell'incubo nazista.

PARLIAMO TANTO DI LORO (2°, ore 21)

La rubrica curata da Luciano Rispoli riprende con un nuovo ciclo di trasmissioni ed è stata promossa alla programmazione serale. Nel corso di questa prima puntata — ne seguiranno altre otto — alcune coppie di genitori vengono invitate ad esaminare il comportamento dei bambini posti di fronte a determinate situazioni. I commenti dei genitori verranno poi confrontati con le vere reazioni dei figli, registrate precedentemente. Un metodo singolare, questo, per dimostrare qual è effettivamente il grado di comprensione dell'adulto nei confronti di un'infanzia in costante evoluzione.

A CARTE SCOPERTE (1°, ore 21,35)

Protagonista del programma odierno è Nicolae Ceausescu. Il popolare *leader* romeno è stato intervistato da Giancarlo Vigorelli: da questo incontro è nata una inchiesta dettagliata sulla Romania, dai complessi problemi della politica estera all'analisi sociologica del popolo romeno.

programmi

TV nazionale

18,00 L'atlante di Topino

18,30 La TV dei ragazzi

19,25 Telegiornale sport - Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 L'orchestra rossa

21,35 A carte scoperte

22,35 Il cambio della guardia
Telefilm.

23,00 Telegiornale

TV secondo

20,30 Telegiornale

21,00 Parliamo tanto di loro

22,00 Fine serata da Franco Cerri
Prima parte.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: Progressione; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 12,45: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 13,20: Ma guarda che tipo; 14,07: L'altro suono; 14,40: Sister Carrie (2); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fortissimo; 17,40: Music Inn; 19,30: Country and Western; 20,50: Nozze d'oro; 21: Radiotestro: La pompa; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,20, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,0, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: Campionato del mondo in Germania; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: I misteri di Parigi (2); 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana; 20: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La romanza da salotto; 11,40: Capolavori del Settecento; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: L'ajo nell'imbarazzo, direttore F. Ferrara; 15,30: Il disco in vetrina; 16,15: Musica e poesia; 17,10: Concertino; 17,40: Jazz oggi; 18,25: Dicono di lui; 18,45: La società post industriale; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Giornale del terzo; 21,30: Ritorno alla « Nuova musica »; 22,40: Libri ricevuti.